

## DOCUMENTI

sto attaccamento non ci sia non so come sia possibile, per qualunque uomo, essere nel partito comunista e militare nei movimenti rivoluzionari. Sono due cose connesse e ciascuno sa, per esperienza propria e per la constatazione generale che si fa attorno, che chiunque non abbia una sufficiente adesione a tutto ciò che l'Unione Sovietica rappresenta e fa, non si avvicina, oggi, ai partiti comunisti, come non se ne avvicinava neanche ieri. Ed in fondo, il sorgere stesso del nostro partito ha significato, praticamente, introdurre nella vita delle masse proletarie, lavoratrici del nostro paese - così come è avvenuto in tutti gli altri paesi - questo dato che appariva, allora, nuovo ma che oggi è talmente conaturato, che non è possibile riuscire a pensare questa milizia rivoluzionaria senza questo particolare elemento.

Tuttavia, alcuni dei compagni hanno creduto di poter rilevare, da parte mia, in alcuni momenti, degli atteggiamenti che possono apparire in contrasto con quanto ho affermato. Io vorrei che veramente si tenesse conto di quell'elemento rappresentato da quella certa diversità fra le persone, diversità che tuttavia esiste e che si traduce, in alcuni, non soltanto nel modo col quale scrivono - e magari scrivono in una maniera che può essere incomprensibile - ma anche nel modo col quale i sentimenti vengono espressi e si traducono all'esterno.

Io vorrei che i compagni accettassero come dato incontrovertibile almeno questo: che non è possibile, per me, pensare ad alcuni problemi di quelli che si pongono oggi alla vita del nostro partito trascendendo dal fattore sovietico il quale implica in sé, evidentemente, non soltanto l'elemento dell'Unione Sovietica come Stato, non soltanto l'elemento della nuova società che si organizza, ma contemporaneamente quello dei fattori che agiscono per creare questa nuova società e cioè: il partito bolscevico ed i suoi capi.

Si è detto che occorre dimostrare le cose con i fatti, non voglio correre dietro alle minuzie, ma in questi ultimi quindici giorni, alcuni compagni che sono qui hanno avuto occasione di constatare come io mi sia espresso non di fronte a cinquanta compagni

Ho detto l'altro giorno che la relazione del compagno Togliatti era da me completamente accolta e non ho desiderato prendere la parola prima di tutto perché mi è sembrato che l'intervento avrebbe potuto essere interpretato come una forma di indifferenza su quella che per me era la questione centrale e principale e poi perché le considerazioni che volevo fare erano così.

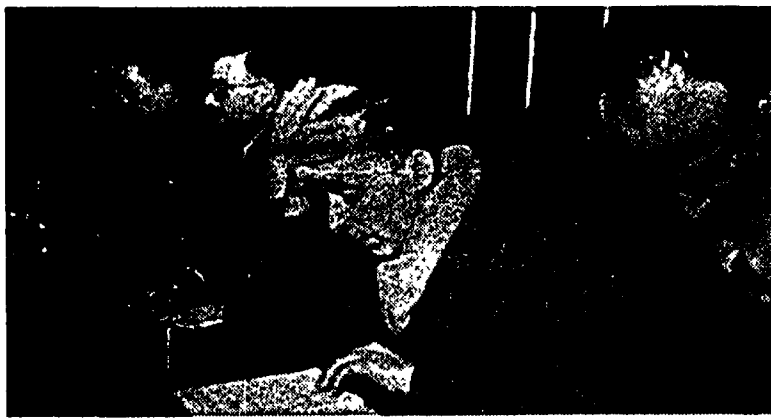
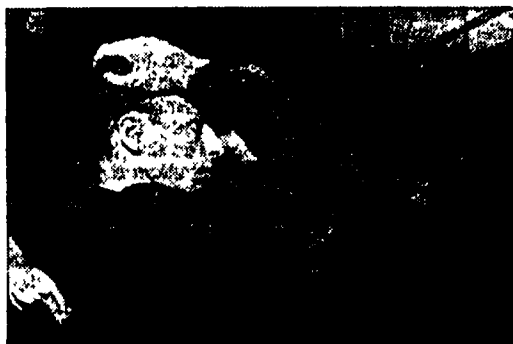
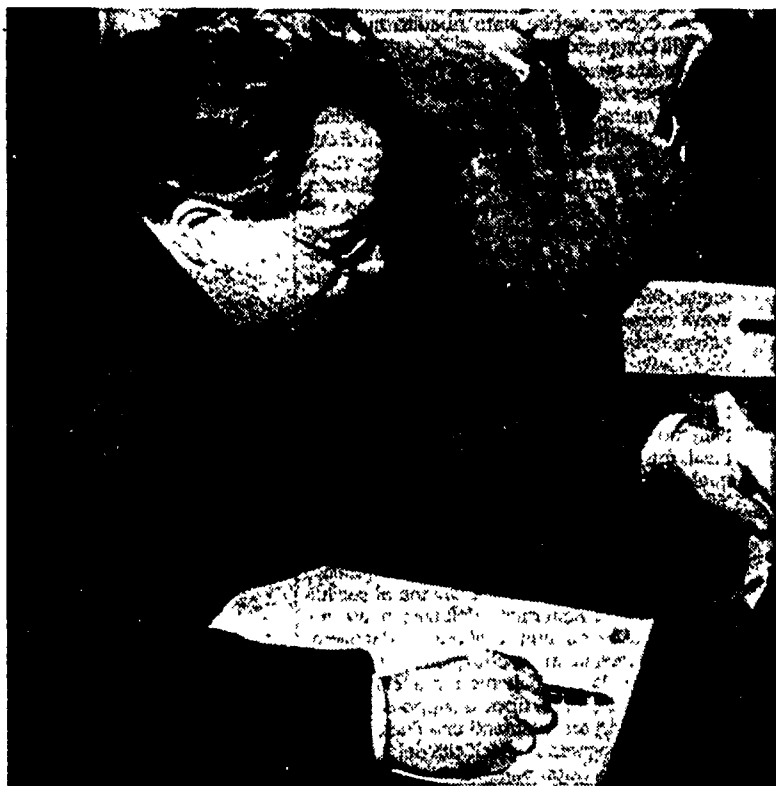
Vorrei dire qualche cosa sulla questione della formazione ideologica. Compagni, il partito è una scuola permanente dove coloro che hanno più da imparare imparano maggiormente se ne hanno il desiderio. Credo che il compagno Marchesi abbia trovato la formula migliore e cioè che, in realtà, io non ho bisogno di studiare; io ho fatto la scuola del carcere e quelli di noi che hanno fatto l'università del carcere, credo che non hanno passato tanti anni senza applicarsi agli studi come tutti gli altri compagni. In realtà, il fatto è questo: uno studio simile se, ad un certo momento, non viene fecondato da qualche cosa che viene portata dal lavoro, dalla lotta e dall'azione del partito, tanto più che potrebbe restare un bagaglio accantonato nelle varie caselle della sua mente, può divenire un elemento di vita ideologica continua, di carattere permanente (sic). Da questo punto di vista, io penso che il fatto che questa mia questione sia venuta al Cc è stato bene ed è stato meglio che sia venuta al Cc che se si fosse formata alla Direzione perché in questa maniera un numero maggiore di compagni ha potuto non soltanto pensarci ma ha potuto esprimere ciò che aveva dentro di sé. Questo ha fatto sì che questo Cc rappresenti per me un momento particolare, importante, di quella scuola che il partito rappresenta o senza dubbio esso è destinato a lasciare una traccia non facilmente cancellabile nello sviluppo della mia personalità politica di compagno e di militante del partito. E pertanto attendo che il Cc rediga e voti quella mozione o risoluzione alla quale numerosi compagni hanno fatto cenno e vi assicuro che questa, che rappresenterà il succo, il risultato delle varie considerazioni che sono state espresse, costituirà per me un elemento di orientamento per l'avvenire.

## 8 Risoluzione del Cc sul caso Terracini

13 novembre 1947

Il Cc del Pci presa conoscenza della posizione presa dal compagno Terracini sulla procedura seguita nella convocazione della Conferenza di Polonia e sul modo con cui la Segreteria ha portato alla conoscenza della Direzione e dell'opinione pubblica le conclusioni di quella Conferenza, ravvisa nella posizione del compagno Terracini una incomprensione dei principi del centralismo democratico che regolano il funzionamento del Partito comunista e della funzione dirigente che il Partito Comunista Bolscevico, il suo Capo Stalin e l'Unione Sovietica hanno e devono avere per tutti i militanti e i partiti comunisti.

Il Cc condanna l'intervista data dal compagno Terracini all'Ins come contraria alla linea politica del Partito precisata nella discussione fatta nella Direzione del P. in base al rapporto sulla Conferenza di Polonia, discussione cui partecipò il compagno Terracini e sulle cui conclusioni politiche egli si dichiarò d'accordo. Presa visione delle spiegazioni e delle giustificazioni date dal compagno Terracini in merito alla intervista in questione, il Cc ri-



Immagini del VI Congresso nazionale del Pci che si svolse a Milano dal 4 al 10 gennaio del 1948. Al centro del dibattito la creazione del Fronte democratico popolare e l'analisi della politica del governo De Gasperi e del pericolo rappresentato dai formarsi di un blocco atlantico dominato dall'America di Truman. Per salvare la pace e l'indipendenza il Congresso sottolinea la necessità dell'unità della classe operaia e approva la costituzione del Fronte assieme al Psi. Nelle foto, a sinistra Palmiro Togliatti. Al centro, sopra Giuliano Pajetta; sotto Gian Carlo Pajetta. A destra l'ordine Luigi Longo, Teresa Noce, Agostino Novella, Giuseppe Di Vittorio e Emilio Sereni.

che rappresentano la parte migliore del partito, ma di fronte a larghissime masse ed in modo tale per cui la riprova decisiva del mio modo di pensare balza agli occhi. Se ci fossero state in me delle esitazioni, non avrei potuto trovare il modo di espressione che ho trovato lasciando dietro di me dopo la mia partenza - lasciate che lo dica - quella ondata di entusiasmo che era in me e che ero riuscito ad esprimere fuori di me.

Comunque, questi sono tutti elementi di carattere marginale. Io desidero che quanto ho avuto occasione di dire l'altro giorno resti essenzialmente la cosa che alcuni compagni hanno raccolto, che altri hanno udito, con un senso di preoccupante riserbo e cioè: la convinzione di avere, con quella intervista, commesso uno sbaglio ed uno sbaglio grave, sta in me e sono stato io che l'altro giorno ho detto che il danno più grave di tutto ciò sta per l'appunto nello sfruttamento che da parte degli avversari si è fatto della cosa e che è, evidentemente, l'elemento più grave di questo episodio che voi deprecate.

leva e deplora l'esitazione a riconoscere il proprio errore e a dichiarare con franchezza e chiarezza il proprio accordo con la posizione del P. sulle questioni politiche toccate nell'intervista e che sono decisive per l'orientamento di tutta l'azione del Partito nell'attuale momento.

Il Cc deplora anche che il compagno Terracini, dopo la pubblicazione della condanna della sua intervista da parte della Segreteria del P. e la speculazione fatta dalla stampa borghese e anticomunista, nulla abbia fatto per distruggere l'idea diffusa tra l'opinione pubblica di una diversità di opinione e di posizione esistente tra lui e gli organismi dirigenti del P. per quanto riguarda questioni politiche essenziali nell'attuale momento e la considerazione in cui sono tenuti il Partito Bolscevico, l'Urss e i suoi capi.

Udite le ultime dichiarazioni del compagno Terracini il Cc lo invita a dimostrare con i fatti di avere compreso e superato gli errori commessi, di essere d'accordo, come ha dichiarato, con la linea del partito, di applicarla e di difenderla senza riserve.



## DAI UNA MANO, DIVENTERA' UN'ALA

LA LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli ti chiede una mano. Non per sé direttamente ma per il popolo

degli uccelli. Un popolo molto sensibile all'inquinamento. Un vero e proprio termometro dell'ambiente, migliore di tante sofisticate apparecchiature scientifiche migliori anche del nostro naso che ormai sopporta

anche troppo. Conoscere gli uccelli, studiare il loro comportamento oggi significa imparare cosa fare - o non fare - nella

nostra terra e nel nostro cielo. Aiutarli significa aiutare tutti noi. Grazie ai contributi degli attuali 23.000 soci, la Lega Italiana Protezione

Uccelli lotta da anni insieme ad organizzazioni mondiali come la Royal Society for Protection of Birds e i risultati già si vedono. Ha salvato ed aiuta molte specie rare o in estinzione; ha creato e gestisce 10 oasi protette, ha fondato e dirige il Centro Recupero Rapaci di Parma e il Centro Recupero Uccelli Marini ed Acquatici di Livorno, in pratica le prime due Cliniche per Uccelli d'Italia, scrive, stampa e distribuisce le due riviste "Uccelli" e "Il Falchetto". Tutto ciò è già molto ma molto è ancora da fare e le nostre mani non ci bastano. Iscriviti alla LIPU, il tuo contributo, la tua mano diventerà un'ala ed aumenterà il valore del nostro patrimonio ambientale.

Si ringrazia l'Editore per lo spazio offerto, la Livraghi, Ogilvy & Mather per la creatività, Gabriele Pozzi per l'illustrazione. LIPU, Ente morale riconosciuto con D.P.R. n° 151 del 6/2/85

Per iscriversi alla LIPU

Spedire a LIPU - Vicolo San Tiburzio 5 - 43100 PARMA

Io sottoscritto \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

desidero diventare socio della LIPU. Riceverò l'abbonamento alla rivista "Uccelli" o "Il Falchetto" la tessera e gli adesivi.

Socio sostenitore L. 50.000

Socio ordinario L. 30.000

Socio giovanile L. 20.000 (fino a 14 anni)

Inviare la quota scelta tramite:

c/c postale n. 10299436

vaglia postale

assegno non trasferibile

**LIPU** LU